



ItaliAmmassalik

per la conoscenza, la valorizzazione e la salvaguardia
del patrimonio culturale tradizionale degli Inuit
del distretto di Ammassalik in Groenlandia orientale.

La realizzazione di interventi per la conoscenza del territorio
e per lo sviluppo del turismo
finalizzati a garantire alla popolazione locale
il diritto di progredire nel mondo moderno con fiducia e autostima,
rinsaldando i legami con la propria terra, le proprie tradizioni, i propri usi e i
propri costumi.

Ubicazione del Progetto

Ammassalik, Comune di Sermersooq - Groenlandia orientale - 65°37'N - 37°38'W

Superficie complessiva: 243.000 Km². - Abitanti: 3081

Capoluogo: Tasiilaq (1924 abitanti)

Centri abitati: Kulusuk (316 abitanti) – Sermiligaaq (212) – Kummiut (377) - Tiniteqilaaq (153)– Isertoq (99)

Geografia e Background sociale

La costa della Groenlandia orientale è interessata da una corrente oceanica fredda che discende, costante d'estate e d'inverno, da nord a sud trasportando grandi masse di 'pack-ice'.

Questo ghiaccio marino a lastroni, residuo estivo della banchisa artica, che forma al largo della costa una fascia larga dai 100 ai 300 chilometri, rende la Groenlandia orientale inavvicinabile via mare per la maggior parte dell'anno, ed è stato la causa principale del suo isolamento dal resto del mondo, ma anche il suo maggior alleato contro la colonizzazione occidentale.

Infatti, mentre nella Groenlandia occidentale, abbastanza libera dai ghiacci per la presenza della calda Corrente del Golfo, insediamenti per il commercio delle pellicce venivano aperti fin dal XVIII secolo rendendosi responsabili di una pressione culturale molto marcata, la Groenlandia orientale riusciva, grazie a questo isolamento forzato, a preservarsi da ogni influenza esterna.

La situazione iniziò a cambiare nel 1884, anno in cui il capitano di marina danese Gustav Holm da capo Farewell, punta sud della Groenlandia, risalì la costa orientale alla ricerca di resti di insediamenti vichinghi.

Bloccato dal ghiaccio in prossimità di Ammassalik riuscì però a mettere in mare un umiaq (tipica imbarcazione inuit da trasporto) condotto da sei donne della Groenlandia occidentale e ad entrare all'interno.

Qui, con estremo stupore, sparsi tra fiordi e canali scoprì 11 villaggi dove 413 Inuit vivevano nella più totale dipendenza dall'ambiente circostante, in condizioni climatiche e ambientali difficili, con l'unico sostentamento derivante dalla caccia alla foca, dalla pesca, dalla raccolta di bacche e mitili.

I danesi capirono subito l'importanza di questa regione per il commercio delle pelli di foca e d'orso e dell'olio di balena, così nel 1894 vi insediarono stabilmente una stazione commerciale e una missione religiosa.

Ma, nonostante l'influsso esercitato da questa stazione, nei villaggi la vita continuò a trascorrere seguendo i ritmi e gli usi tradizionali.

Ed in parte ancora oggi è così, specialmente nei piccoli insediamenti dispersi, come Tiniteqilaaq e Isertoq, sebbene dalla II Guerra Mondiale la presenza di una base militare americana, oggi dismessa, abbia contribuito in maniera massiccia a introdurre il sistema di vita occidentale.

La regione di Ammassalik – Ammassalik è il nome danese dato al tempo della colonizzazione, e significa 'là dove ci sono gli ammassat' (piccoli pesci da noi conosciuti con il nome di 'Capelani') conta oggi circa 3.000 abitanti, di cui 1900 vivono a Tasiilaq il principale centro economico.

Le infrastrutture di Tasiilaq includono un paio di alberghi e alcune piccole strutture ricettive, porto, eliporto, ospedale, scuola, asilo, chiesa, un paio di supermercati, alcuni negozi, l'ufficio postale, l'amministrazione pubblica e il museo archeologico.

Vi sono poi altri 5 villaggi: Kulusuk che ospita l'aeroporto, Kuummiut, Sermiligaaq, e i remotissimi Tiniteqilaaq e Isertoq.

Tutti posseggono un eliporto, una *service-house* con la moderna tecnologia (PC, fax, posto telefonico pubblico, falegnameria, lavanderia, ecc.) una postazione medica e la scuola di base.

L'80% degli abitanti di Ammassalik sono nativi, il rimanente 20% per cento per lo più danesi, immigrati a scopo commerciale.

La vita in Ammassalik è sempre dipesa, e tutt'oggi dipende, dalla caccia e dalla pesca.

Soprattutto dalla caccia alla foca. Nessuna altra alimentazione è abituale né possibile.

Praticata da oltre mille anni in equilibrio armonico tra il sostentamento e la sopravvivenza delle specie, quali foche, balene e orsi bianchi, la caccia è sempre stata considerata un atto sacro e la preda un dono offerto dalla Natura per la sopravvivenza.

Qui non si è mai praticata l'uccisione della foca per la predazione della pelliccia.

In Ammassalik sono tutti cacciatori.

Il valore inestimabile che la caccia riveste per questa comunità lo si può comprendere visitando i piccoli villaggi di Tiniteqilaaq, Isertoq, Sermiligaag, dove vivono un numero limitato di famiglie, oggi come un tempo strettamente legati al proprio ambiente da un filo sottile che fa dipendere la sopravvivenza della "specie Inuit" da quella della "specie foca".

Ad eccezione dei pochi che hanno trovato un'occupazione nella manutenzione delle infrastrutture, nelle scarse attività commerciali, negli uffici pubblici, per gli altri l'unica fonte di reddito è sempre dipesa dalla vendita delle pelli provenienti da una caccia ad esclusivo uso alimentare.

Negli ultimi anni del secolo scorso, a seguito del massacro dei cuccioli di foca perpetrato in Canada per la predazione della pelliccia molti Stati, fra cui l'Italia, hanno ritenuto opportuno regolamentare l'importazione delle pelli permettendola esclusivamente se certificata proveniente dalla caccia alimentare.

Nonostante questa normativa venisse, e venga tutt'oggi, rigidamente rispettata le associazioni ambientaliste hanno continuato a boicottarne il commercio.

Il mercato delle pelli di foca si è così definitivamente chiuso e la quasi totalità degli abitanti di Ammassalik ha oggi gravi problemi di sopravvivenza.

Cosicché molti cacciatori anziani, e anche molti giovani, per cercare un lavoro abbandonano i villaggi di origine sparsi lungo i fiordi e si trasferiscono a Tasiilaq, che rappresenta per loro la 'grande città' con il maggior numero di possibilità lavorative.

Ma anche qui le particolari condizioni climatiche e ambientali permettono esclusivamente una debole economia di sussistenza: né coltivazioni, né allevamento, ma ancora solo caccia alla foca e pesca.

Così pochissimi trovano un'occupazione. Agli altri non resta che trasferirsi ad ovest, nelle grandi città di Nuuk e di Sisimiut, trasferimento che comunque non sempre garantisce un lavoro, oppure vivere con il sussidio di disoccupazione.

Queste consapevolezza: emigrazione con conseguente sradicamento dal proprio luogo di origine e dagli affetti famigliari, disoccupazione e umiliazione per il sussidio, originano, specialmente fra le giovani generazioni, numerosi problemi. Depressione e un tasso di suicidi paurosamente alto sono così all'ordine del giorno.

Input di ItaliAmmassalik

E' opinione oramai consolidata che Paesi a difficile sviluppo economico, poco integrati nell'economia globale ma ricchi di ambienti naturali e di culture dai tratti ancora incontaminati possono ottenere un miglioramento delle proprie condizioni sviluppando un turismo rispettoso delle tradizioni locali, sensibile alle problematiche umane e ambientali.

Così adesso i cacciatori di Ammassalik guardano all'occidente con più speranza e pensano il turismo come una soluzione possibile ai propri problemi.

Attività però non facile da promuovere per loro che migliaia di chilometri di ghiaccio isolano dal resto del mondo e insormontabili difficoltà economiche relegano spietatamente nel piccolo spazio dove abitano.

Per questo è stato pensato 'ItaliAmmassalik': per porsi come 'ponte' fra loro e l'occidente ed essere amico nella realizzazione di progetti economici confacenti alla tradizione di vita locale.

Obiettivi

Far conoscere l'esistenza di un Popolo e di ambiente sconosciuti è premessa indispensabile per aiutarne la sopravvivenza e lo sviluppo.

ItaliAmmassalik mira

- **a creare un rapporto di salda collaborazione e di reciproco scambio Italia-Ammassalik-Italia** attraverso la creazione di una rete di soggetti che operino in maniera sinergica e continuativa a promuovere la conoscenza di Ammassalik attraverso la realizzazione di materiale multimediale, mostre documentarie, convegni, pubblicazioni, missioni etnografiche, antropologiche e geografico-esplorative;

- **a dare sostegno e collaborazione al miglioramento dell'offerta turistica** collaborando in Tasiilaq con il progetto sociale 'The Red House' dell'esploratore italiano **Robert Peroni** e, nei villaggi lontani dal capoluogo, individuando le case private che potrebbero essere messe a disposizione per alloggiare gruppi di turisti aiutando a prepararsi per un'accoglienza di tipo *guest-house*.

La permanenza presso una famiglia aiuta a conoscere la gente del posto, la cucina tipica locale e l'ospite può, all'occorrenza, introdurre lui stesso alla conoscenza dei luoghi.